

PENSIONATI CONTRO BERLUSCONI

Il Governo Berlusconi attacca nuovamente i pensionati definendoli privilegiati e tenta di metterli contro i giovani: i loro figli e nipoti. Il potere d'acquisto delle pensioni invece è sempre più basso, sempre più difficile è arrivare a fine mese. E crescono i debiti perché è necessario aiutare i propri familiari che stanno perdendo il lavoro, con tutele scarse o nulle.

I figli e i nipoti avranno una pensione ancora più misera, per la precarietà del lavoro, per i bassi salari, per il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, per il minor grado di copertura della pensione pubblica.

Il nuovo modello contrattuale firmato da Governo, Confindustria, Cisl, Uil, Ugl, non farà altro che peggiorare questa situazione. Pesante è l'attacco a tutti i diritti del lavoro frutto di decenni di lotte, come il diritto di sciopero.

Le donne sono ancora più penalizzate perché, a causa del doppio carico di lavoro produttivo e di cura, sono discriminate nel lavoro ed hanno pensioni più basse anche del 30 %. Ora si vuole allungare l'età pensionabile per le donne con la scusa della parità.

RIFONDAZIONE COMUNISTA

CONDIVIDE L'INIZIATIVA PROMOSSA DALLO SPI-CGIL

RIFONDAZIONE COMUNISTA

PROPONE:

- 800 euro al mese come minimo di pensione;
- l'aumento del 20% delle pensioni inferiori a 2200 euro;
- un sistema di rivalutazione annuale in cifra fissa;
- uno specifico paniere di prodotti per rilevare l'aumento del costo della vita;
- il riequilibrio ogni tre anni degli importi delle pensioni con l'aumento medio dei salari;
- il mantenimento dell'attuale età pensionabile ed una riduzione dell'età per i lavori pesanti, a turno, stressanti;
- un tetto massimo di pensione di 5000 euro mensili compresi manager pubblici e privati, magistrati e parlamentari;
- adeguati e qualificati servizi socio sanitari;
- l'abolizione dei ticket;
- l'innalzamento dei limiti di reddito che impediscono a molti anziani di usufruire dei servizi socio-sanitari e delle integrazioni sociali;
- la lotta al caro vita;
- il blocco dei licenziamenti e l'eliminazione della precarietà.

